

30ª Domenica del tempo ordinario (B) (Mc 10,46-52),

Domenica, 24 Ottobre, 2021

Gesù cura Bartimeo il cieco di Gerico

Colui che è cieco, veda! Chi ha occhi non si lasci ingannare

1. Orazione iniziale

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci apra all'intelligenza della Scrittura. Metti a tacere le molti voci perché solo nel silenzio sapremo ascoltare la tua voce; penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo Regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Lascia che come il cieco Bartimeo gridiamo il bisogno di te e della tua Parola che è salvezza, ma donaci anche un cuore docile per saperla trasmettere con semplicità e seguirti così con lui sulla strada che porta al Calvario. Amen. (M.G.)

2. Lettura

a) Chiave di lettura:

Il Vangelo di questa domenica descrive l'episodio della guarigione del cieco Bartimeo di Gerico (Mc 10,46-52), che racchiude una lunga istruzione di Gesù per i suoi discepoli (Mc 8,22 a 10,52). All'inizio di questa istruzione, Marco colloca la guarigione del cieco anonimo (Mc 8,22-26). Ora, alla fine, comunica la guarigione del cieco di Gerico. Come vedremo, le due guarigioni sono il simbolo di ciò che succedeva tra Gesù ed i discepoli. Indicano il processo e l'obiettivo del lento apprendimento dei discepoli. Descrivono il punto di partenza (il cieco anonimo) ed il punto di arrivo (Bartimeo) dell'istruzione di Gesù ai discepoli ed a tutti noi.

b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura:

Marco 10,46: Descrizione del contesto dell'episodio

Marco 10,47: Il grido del povero

Marco 10,48: Reazione della gente dinanzi al grido del povero

Marco 10,49-50: Reazione di Gesù dinanzi al grido del povero

Marco 10,51-52: Conversazione di Gesù con il cieco e sua guarigione

c) Il testo:

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". ⁴⁹Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". Chiamarono il cieco, dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!". ⁵²E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

3. Momento di silenzio orante perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

4. Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Qual è per noi la lezione della guarigione del cieco Bartimeo?
- Qual è il mantello che non ci lascia muovere, e che noi dobbiamo gettare per sentirci liberi e discepoli del Signore?
- In che cosa consiste «alzarsi rapidamente» e «avvicinarsi a Gesù»?
- Che necessità fondamentali della mia vita potrei esprimere con la preghiera: "Maestro, che possa vedere...?"

5. Per coloro che desiderano approfondire il tema

a) Contesto della lunga istruzione di Gesù ai discepoli:

La guarigione del cieco anonimo, all'inizio dell'istruzione, è compiuta in due momenti (Mc 8,22-26). Nel **primo momento**, il cieco comincia a intuire le cose, ma solo a metà. Vede le persone come se fossero alberi (Mc 8,24). Nel secondo momento, nel **secondo tentativo** comincia a capire bene. I discepoli erano come il cieco anonimo: accettavano Gesù come Messia, ma non accettavano la croce (Mc 8,31-33). Erano persone che scambiavano le persone per alberi. Non avevano una fede forte in Gesù. Continuavano ad essere ciechi! Quando Gesù insisteva nel servizio e nel dono (Mc 8,31;34; 9,31; 10,33-34), loro insistevano tra di essi su chi era il più importante (Mc 9,34), e continuavano a chiedere i primi posti nel Regno, uno alla destra e l'altro alla sinistra del trono (Mc 10,35-37). Segno questo che l'ideologia dominante dell'epoca era penetrata

profondamente nella loro mentalità. Il vissuto di vari anni con Gesù, non aveva ancora rinnovato il loro modo di vedere le cose e le persone. Loro guardavano Gesù con lo sguardo del passato. Volevano che fosse come colui che si immaginavano: un messia glorioso (Mc 8,32). Ma l'obiettivo dell'istruzione di Gesù è che i suoi discepoli siano come il cieco Bartimèo che accetta Gesù come è. Bartimèo ha una fede forte che lo fa intuire, fede che Pietro non ha ancora. E così Bartimèo diventa il modello sia per i discepoli del tempo di Gesù, sia per le comunità del tempo di Marco e per tutti noi.

b) Commento del testo:

Marco 10,46-47: Descrizione del contesto dell'episodio: Il grido del povero

Finalmente, dopo una lunga camminata, Gesù ed i discepoli giungono a Gerico, ultima fermata prima di salire a Gerusalemme. Il cieco Bartimèo è seduto sul ciglio della strada. Non può partecipare alla processione che accompagna Gesù. E' cieco, non vede nulla. Ma grida, invocando l'aiuto del Signore: "Figlio di Davide! Abbi pietà di me!" L'espressione "*Figlio di Davide*" era il titolo più comune che la gente dava al Messia (Mt 21,9; cf Mc 11,10). Ma questo titolo non piaceva molto a Gesù. Lui giunse a criticare e questionare l'abitudine dei dottori della legge che insegnavano alla gente dicendo il Messia è il figlio di Davide (Mc 12,35-37).

Marco 10,48: Reazione della gente dinanzi al grido del povero

Il grido del povero è scomodo, non piace. Coloro che vanno in processione con Gesù cercano di farlo stare zitto. Ma "lui gridava ancora più forte!" Fino ad oggi il grido del povero è scomodo. Oggi sono milioni coloro che gridano: migranti, carcerati, affamati, malati, emarginati, oppressi, gente senza lavoro, senza stipendio, senza casa, senza tetto, senza terra, che non riceveranno mai un segno di amore! Grida silenziate, che entrano nelle case, nelle chiese, nelle città, nell'organizzazione mondiale. Le ascolta solo colui che apre gli occhi per osservare ciò che succede nel mondo. Ma molti sono coloro che hanno smesso di ascoltare. Si sono già abituati. Altri tentano di silenziare le grida, come fu fatto con il cieco di Gerico. Ma non riescono a silenziare le grida del povero. Dio lo ascolta (Ex 2,23-24; 3,7). E Dio ci avverte dicendo: "Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido!" (Ex 22,21).

Marco 10,49-50: Reazione di Gesù dinanzi al grido del povero

E Gesù, cosa fa? Dio, come ascolta il grido? Gesù si ferma e ordina di chiamare il cieco. Coloro che volevano farlo tacere, silenziare il grido scomodo del povero, ora, a richiesta di Gesù, si vedono obbligati a fare in modo che il povero giunga fino a Gesù. Bartimèo lascia tutto e va verso Gesù. Non possiede molto, appena un mantello. E' ciò che ha per coprire il suo corpo (cf. Ex 22,25-26). E' la sua sicurezza, la sua terra ferma!

Marco 10,51-52: Conversazione di Gesù con il cieco e la sua guarigione

Gesù chiede: "Che vuoi che io ti faccia?" Non basta gridare. Bisogna sapere per cosa si grida! Lui risponde: "Maestro! Che io riabbia la vista!" Bartimèo aveva invocato Gesù con espressioni non del tutto corrette, perché, come abbiamo visto, il titolo di "Figlio di Davide" non piaceva molto a Gesù (Mc 12,35-37). Ma Bartimèo ha più fede in Gesù che nelle idee e nei titoli su Gesù. Non così il resto. Non vedono le esigenze, come Pietro (Mc 8,32). Bartimèo sa dare la sua vita accettando Gesù senza imporre condizioni. Gesù gli dice: "Va! La tua fede ti ha salvato!" Al momento stesso il cieco recupera la vista". Lascia tutto e segue Gesù (Mc 10,52). La sua guarigione è frutto della sua fede in Gesù (Mc 10,46-52). Curato, Bartimèo segue Gesù e sale con lui verso Gerusalemme, verso il Calvario! Diventa il discepolo modello per Pietro e per noi tutti: credere più in Gesù che nelle nostre idee su Gesù!

c) Ampliando le informazioni:

La fede è una forza che trasforma le persone

La Buona Novella del Regno annunciata da Gesù è come un fertilizzante. Fa crescere il seme della vita nascosta nelle persone, nella gente, nascosta come fuoco sotto le ceneri dell'osservanza, senza vita. Gesù soffia sulla cenere ed il fuoco si accende, il Regno viene svelato e la gente si rallegra. La condizione è sempre la stessa: credere in Gesù.

Ma quando il timore si impossessa della persona, allora scompare la fede e la speranza si spegne. Nell'ora della tormenta, Gesù rimprovera ai discepoli la mancanza di fede (Mc 4,40). Non credono, perché hanno paura (Mc 4,41). Per mancanza di fede tra gli abitanti di Nazaret, Gesù non può compiere nessun miracolo (Mc 6,6). Quella gente non volle credere, perché Gesù non era come loro pensavano che fosse (Mc 6,2-3). E' proprio la mancanza di fede ciò che impedisce ai discepoli di scacciare "lo spirito muto" che maltratta un bambino malato (Mc 9,17). Gesù li critica: "O generazione incredula!" (Mc 9,19). Ed indica il cammino per

rianimare la fede: "Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera" (Mc 9,29).

Gesù stimolava le persone ad avere fede in lui e di conseguenza creava fiducia negli altri (Mc 5,34.36; 7,25-29; 9,23-29; 10,52; 12,34.41-44). Lungo le pagine del vangelo di Marco, la fede in Gesù e nella sua parola appare come una forza che trasforma le persone. Fa ricevere il perdono dei peccati (Mc 2,5), affronta e vince la tormentata (Mc 4,40), fa rinascere le persone ed aziona in loro il potere di curarsi e di purificarsi (Mc 5,34). La fede ottiene la vittoria sulla morte, poiché la bambina di dodici anni risuscita grazie alla fede di Giairo, suo padre, nella parola di Gesù (Mc 5,36). La fede fa saltare di nuovo il cieco Bartimèo: "La tua fede ti ha salvato!" (Mc 10,52) Se tu dici alla montagna: "Levati e gettati nel mare", la montagna cadrà nel mare, ma non bisogna dubitare nel proprio cuore (Mc 11,23-24). "Perché tutto è possibile per colui che ha fede!" (Mc 9,23). "Abbate fede in Dio!" (Mc 11,22). Grazie alle sue parole ed alle sue azioni Gesù sveglia nella gente una forza addormentata che la gente non sa di avere. Così avviene con Giairo (Mc 5,36), con la donna che aveva l'emorragia (Mc 5,34), con il padre del bambino epilettico (Mc 9,23-24), con il cieco Bartimèo (Mc 10,52), e tante altre persone, che per la loro fede in Gesù, fecero nascere una vita nuova in loro e negli altri. La guarigione di Bartimèo (Mc 10,46-52) chiarisce un aspetto molto importante della lunga istruzione di Gesù ai discepoli. Bartimèo aveva invocato Gesù con il titolo messianico di "Figlio di Davide!" (Mc 10,47). A Gesù questo titolo non piaceva (Mc 12,35-37). Ma pur anche avendo invocato Gesù con espressioni non totalmente corrette, Bartimèo ha fede ed è guarito! Diversamente da Pietro, crede più in Gesù che nelle idee che ha su Gesù. Cambia la sua idea, si converte, lascia tutto e segue Gesù lungo il cammino fino al Calvario! (Mc 10,52).

La comprensione piena della sequela di Gesù non si ottiene con l'istruzione teorica, bensì mediante l'impegno pratico, camminando con lui lungo il cammino del servizio, da Galilea a Gerusalemme. Chi insiste a mantenere l'idea di Pietro, cioè del Messia glorioso senza la croce, non capirà Gesù e non arriverà mai ad assumere l'atteggiamento del vero discepolo. Chi vuole credere in Gesù e fare "dono di se" (Mc 8,35), accettare di "essere l'ultimo" (Mc 9,35), "bere il calice e portare la croce" (Mc 10,38), costui, come Bartimèo, pur non avendo idee totalmente corrette, otterrà di poter "seguire Gesù lungo il cammino" (Mc 10,52). In questa certezza di poter camminare con Gesù si trova la fonte di coraggio ed il seme della vittoria sulla croce.

6. Orazione di un Salmo 31 (30)

In te, Signore, mi sono rifugiato!

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
per la tua giustizia salvami.
Porgi a me l'orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me la rupe che mi accoglie,
la cinta di riparo che mi salva.
Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,
per il tuo nome dirigi i miei passi.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Mi affido alle tue mani;
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.
Tu detesti chi serve idoli falsi,
ma io ho fede nel Signore.
Esulterò di gioia per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria,
hai conosciuto le mie angosce;
non mi hai consegnato nelle mani del nemico,
hai guidato al largo i miei passi.
Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno;
per il pianto si struggono i miei occhi,
la mia anima e le mie viscere.
Si consuma nel dolore la mia vita,
i miei anni passano nel gemito;
inaridisce per la pena il mio vigore,
si dissolvono tutte le mie ossa.

Sono l'obbrobrio dei miei nemici,
il disgusto dei miei vicini,
l'orrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono caduto in oblio come un morto,
sono divenuto un rifiuto.
Se odo la calunnia di molti, il terrore mi circonda;
quando insieme contro di me congiurano,
tramano di togliermi la vita.
Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
nelle tue mani sono i miei giorni».
Liberami dalla mano dei miei nemici,
dalla stretta dei miei persecutori:
fà splendere il tuo volto sul tuo servo,
salvami per la tua misericordia.
Signore, ch'io non resti confuso, perché ti ho invocato;
siano confusi gli empi, tacciano negli inferi.
Fà tacere le labbra di menzogna,
che dicono insolenze contro il giusto
con orgoglio e disprezzo.
Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
ne ricolmi chi in te si rifugia
davanti agli occhi di tutti.
Tu li nascondi al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda,

lontano dalla rissa delle lingue.
Benedetto il Signore,
che ha fatto per me meraviglie di grazia
in una fortezza inaccessibile.
Io dicevo nel mio sgomento:
«Sono escluso dalla tua presenza».
Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera

quando a te gridavo aiuto.
Amate il Signore, voi tutti suoi santi;
il Signore protegge i suoi fedeli
e ripaga oltre misura l'orgoglioso.
Siate forti, riprendete coraggio, o voi tutti che sperate
nel Signore.

7. Orazione Finale

Signore Gesù Cristo, con la guarigione di Bartimeo ci hai dato il segno che chi ascolta la tua Parola e crede che tu sei il Figlio di Dio cammina nella luce. Chiama anche noi a stare accanto a te, guarisci la nostra cecità. Come mendicante cieco vado interrogando il marciapiede con il bastone bianco nell'attesa d'incontrarti. Quando grido il tuo nome, tutti mi dicono di tacere. Quando tu mi chiami, tutti mi fanno coraggio... Tocca i miei occhi ripetendo: «Effatà!». Tocca il mio spirito sì che, finalmente, io creda! Gesù, non smettere di passare sulla nostra strada. Contemplaci e abbi pietà della nostra cecità e povertà! Come il cieco di Gerico, ti diciamo: Figlio di Davide, abbi pietà di noi! Sii un padre per noi, illumina i nostri occhi con la luce della fede e fortifica il nostro coraggio affinché ti seguiamo sino alla fine del cammino. Amen. (M.G.)

APPENDICE

Siamo tutti mendicanti di amore e di luce Ermes Ronchi

XXX Domenica Tempo ordinario – Anno B

Vangeli di strade e di incontri, in queste settimane. «Mentre partiva da Gerico...». Siamo alle porte della città, dove le carovane dei pellegrini si ricompongono, dove si aggirano i mendicanti, sperando in una moneta tra i tanti che si danno appuntamento alle porte. Un cieco, seduto, a terra, immobile, sta lì a mendicare la sua sopravvivenza da chi passa. Ma ecco che «sentendo che era Gesù il Nazareno» Bartimeo è come investito da un brivido, da una scossa: alza la testa, si rianima, comincia a gridare il suo dolore. Non si vergogna di essere il più povero di tutti, anzi è la sua forza. Siamo tutti come lui, mendicanti di affetto o di amore o di luce. La mendicanza è la sorgente della preghiera: Kyrie eleison, grida. Tra tutte, la preghiera più cristiana ed evangelica, la più antica e la più umana. Che nelle nostre liturgie abbiamo confinato all'atto penitenziale, mentre è la richiesta di nascere di nuovo. La ripetono lebbrosi, donne, ciechi e non è richiesta di perdono per i peccati, ma di luce per gli occhi spenti, di una pelle nuova che riceva carezze ancora.

Come un bambino che grida alla madre lontana, chiedono a Dio: mostrati padre, sentiti madre di questo figlio naufrago, fammi nascere di nuovo, ridammi alla luce! Bartimeo cerca un Dio che si intrecci con la sua vita a pezzi, con i suoi stracci. Ma la folla attorno fa muro al suo grido: taci! disturbi! Terribile pensare che la sofferenza possa disturbare. Disturbare Dio! Bartimeo allora fa l'unica cosa che si può fare in questi casi: grida più forte. È il suo combattimento, con le tenebre e con la folla.

Il Nazareno ascolta il grido e risponde in un modo tutto nuovo: coinvolge la folla che prima voleva zittire il mendicante, si fida della folla, anche se è così facile a cambiare di umore: chiamatelo! E la folla va, portavoce di Cristo, e si rivolge al cieco con parole bellissime, da brivido, dove è custodito il cuore dell'annuncio evangelico. Parole facili e che vanno diritte al cuore, da imparare, da ripetere, sempre, a tutti: «Coraggio, alzati, ti chiama». Coraggio, la virtù degli inizi. Alzati, dipende da te, lo puoi fare, riprendi in mano la tua vita. Ti chiama, è qui per te, non sei solo, il cielo non è muto. Ed ecco che si libera l'energia compressa, e fioriscono gesti quasi eccessivi: non parla, grida; non si toglie il mantello, lo getta; non si alza da terra, ma balza in piedi. Guarisce in quella voce che lo accarezza, lo chiama e diventa la strada su cui cammina. Noi, che siamo al tempo stesso mendicanti e folla, nelle nostre Gerico, lungo le nostre strade, ad ogni persona a terra, portiamo in dono, senza stancarci mai, queste tre parole generanti: «Coraggio, alzati, ti chiama».

(Lecture: Geremia 31, 7-9; Salmo 125; Lettera agli Ebrei 5, 1-6; Marco 10, 46-52).